

IL CORPUS DOMINI IN BRINDISI

Si propone una testimonianza del salentino Girolamo Marciano (1571-1628), relativa alla processione del Corpus Domini in Brindisi. Il testo è tratto da *Descrizione origini e successi della provincia d'Otranto*, Napoli: Stamperia dell'Iride, 1855, pp. 424-6

Hanno gli Arcivescovi di questa città una dignità particolare conservata da moltissimi anni per antica tradizione, ed è che nel giorno della solennità del *Corpus Domini* portano il Santissimo Sacramento a cavallo sotto il baldacchino, portandogli l'ufficiale della città le redini ed il Sindaco cogli Eletti le staffe. Ebbe origine tale usanza da S. Ludovico IX re di Francia nel tempo che andò all'impresa ed acquisto di Terra Santa l'anno 1248, ove fu fatto prigioniero dal Saladino in una miserabile rotta del suo esercito ricevuta in Damietta città dell'Egitto, avendo il saladino fatto sboccare il Nilo nel campo de' Cristiani, e fatto prigioniero il Re. Dicesi che Ludovico per riscattarsi dalla prigionia, non avendo danari a sufficienza, lasciò in pegno all'infedele vincitore la sacralissima ostia consacrata con non minor gloria di chi la dava, che di chi la riceveva; poiché il barbaro pigliava un pegno dell'altrui fede, vano quanto alla sua superstiziosa legge, con la speranza di perpetua nostra vergogna, se quel santo e valoroso re empientemente avesse mancato di fede col non pagare il denaro convenuto per il riscatto. Partitosi Ludovico da Levante, arrivò in Brindisi, ove trovò l'Imperatore Federico II, il quale era stato prima in quella guerra, ed aveva avuto per accordo dal Saladino la città di Gerusalemme nell'anno 1229; e raccontatogli il successo, fece l'Imperatore per il riscatto del Santissimo sacramento, e del re Ludovico zeccare molte monete piccole di argento, nelle quali da una parte fe' segnare un tabernacolo, e dall'altra un'aquila; e fatte consegnare al re trentamila marche di questa moneta, si partì sopra una nave Ludovico per ritornare in oriente; ove arrivato, vedendo il Saladino la costanza e la fede del re, volendo con maggior cortesia e liberalità superarlo, non solamente gli restituì il pegno del Santissimo Sacramento, e la sua libertà, ma gli donò ancora il denaro portato per il riscatto. Sopra questo sacro pegno Giovanni Vitale Panormitano nell'elogio del Saladino appresso il Giovinio fece questo epigramma:

*Accepit pignus Victor Saladinus Iesu
Redderet ut regnis te, Ludovice, tuis
Tu pignus redimis multo praestantius auro,
Ultra fides major illa, vel ista fuit?*

Che nella nostra favella così tradusse Ludovico Domenichi:

Vincitor Saladino in pegno tolse
Il corpo di Gesù da Ludovico,
E incontante in libertà lo sciolse,
E ritornello nel suo regno antico

Perché egli riavere il pegno volse,
D'onor via più, che di tesoro amico.
Qual fu maggior bontà, qual maggior fede,
O di ch'il prese, o di ch'il pegno diede?

Ritornandosene il re, e portando seco il sacro pegno del Santissimo Sacramento, capitò di nuovo in Brindisi, ove sbarcò alquanto lontano dalla città, e gli andò subito all'incontro l'Arcivescovo col Clero ed il popolo a prendere il Sacramento. E perché il luogo era molto distante, e l'Arcivescovo era vecchio, lo condusse a cavallo. E da questo fatto restò in Brindisi il rito e la costumanza che tuttavia si osserva di portare l'Arcivescovo il Sacramento a cavallo nel giorno della sua solennità. In memoria di questo fatto, nel luogo ove sbarcò il re Ludovico fu scolpito in un marmo un calice coll'ostia, il quale sino ad oggi ancor si vede. La moneta portata per il riscatto, e ritornata nel regno dal re Ludovico, fu dall'Imperadore chiamata Tornese, perché di là ritornato. Con questa moneta fece dopo l'Imperadore Federico edificare il famoso tempio di San Leonardo in Manfredonia di Puglia col suo monastero, consegnandolo ai cavalieri Teutonici dell'ordine di Santa Maria di Prussia con una grossa entrata, e mancando quelli fu dato in commenda, come oggi si trova.